



Regina Dauser, Stefan Hächler, Michael Kempe, Franz Mauelshagen, Martin Stuber
(eds.), *Wissen im Netz. Botanik und Pflanzentransfer in europäischen Korrespondenznetzen des 18. Jahrhunderts*

(Berlin, Akademie Verlag, 2008, 427 pp. ISBN 978-3-05-004144-5)

di Elena Canadelli

Il concetto di "rete" è oggi centrale, anche nella storiografia. Lo mette bene in luce questo corposo volume a più voci pubblicato nel 2008 da Akademie Verlag e dedicato alle reti del sapere scientifico, in particolare agli scambi di conoscenze e alle relazioni instaurate nel Settecento dai botanici attraverso le fitte trame della loro corrispondenza.

Il libro è diviso in tre parti: la prima indaga in senso ampio il contesto storico della comunità dei botanici del XVIII secolo, la seconda approfondisce alcuni specifici casi di studio, mentre la terza si concentra sulle elaborazioni quantitative e visuali dei dati storiografici. La maggior parte dei saggi è in tedesco, ad eccezione dei due contributi iniziali in inglese a firma di Hans Bots e di E.C. Spary, che analizzano il tema delle reti delle comunicazioni e delle relazioni epistolari tra i botanici.



Nella prima parte si trovano anche i saggi di Fernando Clara sulla flora portoghese, di Staffan Müller-Wille sullo scambio di piante e l'economia della natura, di Andreas Önnarfors sulla diffusione della storia naturale di Linneo nella Pomerania svedese, di Kärin Nickelsen sulla costruzione delle immagini di piante attraverso le corrispondenze e di Hubert Steinke sui rapporti epistolari tra scienziati, amatori ed economisti. Oltre agli articoli di Marion Maria Ruisinger, Ilona Knoll e Marianne Klemum, dedicati rispettivamente ai botanici Lorenz Heister, Friedrich Casimir Medicus e alla Regensburgische Botanische Gesellschaft, tra i casi presi in considerazione nella seconda parte, vi sono quelli della Oekonomische Gesellschaft di Berna, approfondito da Martin Stuber, del carteggio di Albrecht von Haller, studiato da Stefan Hächler, e dell'attività di raccolta e scambio di esemplari promossa dal botanico Christoph Jacob Trew, analizzato da Thomas Schnalke. La terza e ultima parte offre un interessante spaccato riguardante i diversi usi ed elaborazioni dei dati storiografici sulle reti dei botanici con i saggi di Wolfgang Weber, Michael Kempe, Mark Häberlein, Regina Dauser e l'ultimo a più voci sull'utilizzo della visualizzazione. Una nutrita bibliografia chiude il volume, arricchito da un buon apparato iconografico di illustrazioni botaniche del tempo e di elaborazioni grafiche. Il taglio interdisciplinare e il tema del libro forniscono un interessante contributo alla storia della botanica.

Elena Canadelli

Università degli Studi di Padova

elena.canadelli@unipd.it